

**Y10**  
rosati **LANCIA**  
10.000.000  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Va auto

# Roma

L'Unità - Venerdì 19 novembre 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Il subcommissario capitolino Angelo Canale contrattacca «La magistratura accerti rapidamente le responsabilità perché il 28 novembre Camporota deve poter decidere serenamente sulle sorti del consorzio legato alla Fiat»

## L'ombra di Censur sull'inchiesta per il condono

Il subcommissario Canale e la Cisl in difesa della task force del Comune per la vicenda delle pratiche di condono. «Quelle chiuse sono poche perché il lavoro è stato complicatissimo ed anche boicottato», dice Canale, augurandosi che la magistratura accerti tutto in fretta. E sbucca lo zampino del Censur, che il 28 novembre vedrà il commissario straordinario decidere se rinnovare o meno il contratto.

ALESSANDRA BADUEL

«Quei venti impiegati hanno fatto del loro meglio. Se ci sono stati abusi, che il magistrato colpisca. Se non ci sono stati, mi auguro però che accerti come è venuta fuori questa storia. Con una denuncia, il giudice ha il dovere di procedere, però io chiedo: chi l'ha fatta?». Ieri il subcommissario capitolino Angelo Canale, con responsabilità sul patrimonio e sul condono, ha difeso davanti ai giornalisti la task force adde- dita ai condoni oggetto dell'inchiesta del pm Giorgio Castellucci. Ha dato le cifre, e ha lanciato un allarme. «Vorrei capire l'oscura ragione per cui questa vicenda viene collegata con l'altra inchiesta dello stipendio sui patrimoni, salvo che non si voglia dimostrare l'inefficienza del Comune. Inefficienza che è proprio quanto sembra invece essere in cima ai pensieri del magistrato. Su tutto, incombe intanto la scadenza del contratto del Comune con il Censur. E se il consorzio non ha mai fatto una richiesta esplicita, varie volte ha ribadito che, oltre a quello del patrimonio immobiliare non esiste l'altro grande scandalo comunale che guarda caso - quello delle 260mila pratiche di condono inavese. Un'autocandidatura nemmeno troppo nascosta. Ed il primo legame tra condoni e patrimonio immobiliare potrebbe essere proprio l'interesse del Censur. «Femo che si voglia dimostrare che per ge-

Gli assessori Costi e Gerace gli incartamenti persi fra appalti e censimenti miliardari

CARLO FORINI

Costi, Gerace e gli «incappucciati», Censur e i censimenti miliardari. La storia del Patrimonio comunale e quella del condono edilizio, pur non avendo apparentemente nulla in comune, hanno da sempre intrecciato il proprio destino. La XV Ripartizione, quella che si occupa appunto del condono edilizio, è come una cassaforte che dall'82 nessuno apre. Giacciono lì da dieci anni le duecentosessantamila pratiche di chi ha costruito abusivamente e poi ha chiesto di mettersi in regola pagando la Bucalossi. E l'eversione di quelle pratiche potrebbe portare nelle casse del Comune qualche migliaio di miliardi. Un tesoro che se finora non ha fruttato nulla al Campidoglio, ha invece scatenato molti appetiti e polemiche. Infatti per alcuni assessori, come Roberto Costi, tenere quelle pratiche ferme è stata un'occasione di potere. Sia perché c'era chi si arricchiva con le tangenti, sia perché su un altro fronte gli assessori ai lavori pubblici facevano interventi di urbanizzazione senza che fossero stati pagati gli oneri accessori previsti appunto dalla Bucalossi per finanziare tali opere. Uno scambio, insomma: non paghi ciò che dovresti, io però pos-

so migliorare le condizioni nel tuo quartiere ugualmente, in cambio votami. Un discorso che funzionò alla perfezione nelle borgate nell'89, quando la Dc di Giubileo trionfò in periferia. La perversione della parte «economica» di questo sistema è emersa invece dall'inchiesta che ha fatto finire in carcere il consigliere del Psdi Roberto Cenci e che è costata l'ennesima autorizzazione a procedere a Roberto Costi. «Evadere» una pratica costava mille lire a metro cubo, soldi che naturalmente non incassava il Comune, ma che al contrario finivano nelle tasche della Tangentopoli organizzata nella XV Ripartizione. In quegli uffici, nel corso degli anni, ci sono stati casi di pratiche volatilizate, di camion che le trasportavano e «disgraziatamente» le perdevano a pacchi sull'autostrada ed altri piccoli gialli. Tanto che l'assessore Antonio Gerace, responsabile prima del Patrimonio e poi del Piano Regolatore, gridò spesso allo scandalo del condono, e parlò di «incappucciati» che si annidavano tra i funzionari capitolini. Il suo obiettivo, oltre alla scarsa simpatia nei confronti di Costi (dovuta a segrete divergenze di interessi probabilmente molto «concreti»), era di affidare in appalto ad una società privata lo smaltimento delle pratiche. Esattamente lo stesso ragionamento fatto da Gerace per il censimento degli immobili comunali: gli uffici del comune sono inefficienti e inaffidabili, facciamo «contare» le case, i negozi e i terreni al «Censur». E fu lui stesso, quando diventò assessore al Patrimonio a rivolgersi alla magistratura per sollecitare un'inchiesta sulla gestione degli immobili. Con Carraro sindaco l'operazione «Censur» è andata in porto, ma Francesco Rutelli, il candidato più accreditato dai sondaggi ha già detto che non rinnoverà la convenzione al Censur. E la ripartizione Patrimonio ha già pronto un progetto di produttività per far completare il censimento ai dipendenti capitolini. Esattamente sul modello di ciò che si sta sperimentando con il progetto di produttività per le pratiche del condono che proprio ora viene messo sotto accusa.



Un impiegato comunale alle prese con le pratiche da sbrigare: sotto l'ex assessore democristiano Antonio Gerace, in basso pagina la giornalista dell'«Economist» Tana De Zulueta

Il geometra Coccozza «Vi spiego io che guaio è ognuna di quelle delibere inavese...»

Il geometra Italo Coccozza ha in viso ancora tutto lo sconcerto per i titoli dei giornali che lo accusano. È uno dei dipendenti comunali sospettati di aver rubato lo stipendio - e di essere in procinto di intascare anche il premio di incentivazione - per non fare nulla. Dopo la conferenza stampa del subcommissario, si ferma a spiegare cosa significa, in concreto, evadere una pratica di condono.

«Certo, se si dice solo 25 pratiche, e tutta quella gente - cioè noi - pagata per mesi, sembra davvero che siamo stati lì a non fare nulla. Ma non è così semplice. Intanto, perché una pratica è evasa solo quando il cittadino ha pagato tutto quello che doveva. Ed anche quando la pratica è completata, chi ha chiesto il condono non ha un termine definito entro cui debba pagare. Ecco perché le pratiche chiuse sono solo 25. Comunque, partiamo dall'inizio. Per prima cosa, bisogna ricordare che tutte le istanze di condono, il modello 47 compilato dal cittadino, sono incomplete. Dunque, io apro la pratica e preparo per il cittadino un elenco di tutto quello che manca. Gli invio una lettera con cui lo invito a portare i documenti. Ed intanto conservo la minuta, naturalmente. Cosa sono quei documenti? Almeno nel 30% dei casi, servono i nullaosta dei Beni ambientali, della Regione sui vincoli paesaggistici, della Sovrintendenza archeologica... Poi ci sono i vincoli idrogeologici, quelli dell'Anas per costruzioni vicine a strade statali, ricordo o simili. Ancora, gli usi civici. Se ad esempio il terreno appartiene a Frosinone, come accade in certe zone periferiche di Roma, serve il nullaosta del Comune di Frosinone. Se non ci sono i nullaosta del caso, il cittadino non può ottenere la concessione in sanatoria. Ed ognuna di quelle carte richiede tempo: ci devono pensare, appunto, gli enti competenti. Poi, quando c'è tut-



to, io faccio l'istanza e curo la parte tecnica. In pratica, controllo che il condono sia stato interpretato correttamente dal cittadino per quel che riguarda i tempi e il tipo di abuso. Il cittadino mi fa un atto notorio in cui dichiara l'epoca dell'abuso. Ed io vado all'ufficio Disciplina edilizia per vedere se per caso - il che è poi un fatto raro - esiste un verbale di contravvenzione dei vigili urbani che abbiano eventualmente riscontrato all'epoca l'abuso. Mi serve per verificare la datazione dichiarata da chi chiede il condono. Fatto tutto ciò, calcolo gli oneri accessori di urbanizzazione e di costruzione - la legge Bucalossi. A questo punto, so quanto c'è da pagare. Ed inizia la trattativa. C'è chi chiede dilazioni e rateazioni, chi non ha proprio una lira... In pochi, pagano. E poi ritirano la concessione. A questo stadio, ci sono arrivati in 25. Altre 114 pratiche sono pronte, ma sono state pagate solo in parte. E quella non è colpa nostra». □A.B.

### L'INTERVISTA

TANA DE ZULUETA  
corrispondente da Roma dell'«Economist»

La contesa elettorale analizzata da una osservatrice speciale «Sì, è una campagna all'americana»

## «Rutelli punta sull'immagine Anche per questo può vincere»

Capitale «silfilacciata», Roma va a votare per un sindaco forte, per una personalità più che per un programma. Lo sostiene Tana De Zulueta, commentatrice del settimanale inglese *The Economist*, da qualche lustro nella «città eterna». E dal suo osservatorio considera la sfida elettorale, i candidati e la metropoli che in questi anni ha perduto identità culturale e fascino ambientale. Tranne che per un aspetto...

GIULIANO CESAROTTO

«Non ci sono risposte facili, non ci sono soluzioni a portata di mano. E c'è una città un po' sonnolenta che non ha ancora deciso quale strada prendere». Tana De Zulueta, commentatrice dell'«Economist» londinese, da tre lustri nella capitale, autrice di un libro, «Gli italiani», diffusissimo nelle scuole d'oltremare, non è pessimista, anzi è «contenta che ci siano le premesse di un cambiamento non si nasconde che «da qualunque parte si guardi la città, non si sa da dove iniziare».

Signora De Zulueta, quanto interesse c'è dall'estero per queste elezioni?  
C'è molta attenzione, almeno quanto ce n'è stata a giugno, la prima volta di quella che, forzando un po', chiamiamo «rivoluzione» per dare l'idea del

questo la finale per il potere capitolino.  
Costi a Roma, ma così anche a Napoli. Se la destra vince queste municipali si avrà un profilo del futuro di questo paese. Sarebbe una notizia importante per guardare a come cresce la destra in Europa. Le Pen in Francia, i repubblicani in Germania, Fini e Mussolini in Italia. E anche non vincere sarebbe per loro, che sembrano scomparsi e che hanno combattuto la riforma, un gran bel successo.

Destra comunque forte al Sud, dove non c'è la Lega.  
Io penso che Bossi sia consapevole del «buco» elettorale a Sud, ma credo che gli vada bene così. A Roma, città dove tantissimi sbarcano dalle altre regioni, il federalismo non ha presa e la città non si accende troppo, non scende in piazza, come invece è successo a Milano, per la lotta politica né si infiamma per le battaglie giudiziarie. Quanto alla forza della destra, sono argomenti «pesanti». Il non aver nessun coinvolto in Tangentopoli, il presentare, su un panorama sgangherato e disperato, due candidati giovani che sui giovani possono fare presa magari ripropone la mozione dell'ordine, della sicurezza.

Di carattere o disinteresse?  
Credo le due cose insieme: la gente cova profondi risentimenti che portano alla mancanza di tensione politica, al cinismo, all'astensione dal voto. Per esempio, a proposito di Tangentopoli, non penso che i romani siano meno portati al peccato dei milanesi, ma a Roma l'impatto, sull'opinione pubblica è inferiore.

Difficoltà per il «nuovo che avanza»?  
Già è passato troppo tempo, il nuovo non arriva e rischia di diventare una barzelletta. L'impressione è, anche a livello municipale - a Torino, Milano, Catania - che i sindacati eletti abbiano un po' le mani legate. Tutti parlano di autonomia, di regionalizzare, ma finché il governo non avrà la forza di riformare gli enti locali, la pubblica amministrazione andrà avanti con molta fatica e col rischio di deludere ancor più gli elettori.

I sondaggi romani danno Rutelli in grande vantaggio.  
È venuto qui, alla Stampa estera, si è presentato. E molti colleghi sono rimasti colpiti dalla differenza con Caruso, Rutelli, ed è una novità assoluta in Italia, punta sulla personalità, sull'immagine, su look come dite voi. Sull'essere giovane e rassicurante. Per di più è di un par-



titolo, i verdi, in calo netto e che sta sparando persino dall'Europa dove aveva raggiunto consensi dell'ordine del 15%, più di Craxi ai tempi d'oro. Caruso invece, più freddamente, ha presentato non se stesso, la personalità, ma un programma.

Insomma, per Rutelli, una vera campagna all'americana.  
Sì. La differenza c'è e si vede. È la prima volta che è il candidato a fare la coalizione e non viceversa: ad esempio, a Milano, la Lega c'era, era già forte, bisognava trovare il candidato Formentini. Rutelli invece ha studiato il suo target elettorale, ha cercato la base politica, la costituzione. È partito molto prima degli altri. Ha avuto ragione ed è logico che sia in vantaggio.

Ha anche lui un sostanzioso programma di cose da fare.  
Sono tutti i cicli le campagne elettorali sono simili. Difficile è mantenere, non promettere. Certo le cose che si dicono sono tutte auspicabili a cominciare dal traffico, dal decentramento dei ministeri, dall'inquinamento. Giorni fa da Londra mi hanno chiesto di lavorare sulla salute dei mammari romani. Ebbene, lo smog fa danni spesso irreparabili alle antiche pietre. Figuriamoci alla gente.

Manifestazione Un corteo di protesta antifascista

Un corteo antifascista, indetto da numerose organizzazioni, si è svolto ieri pomeriggio a Roma. La manifestazione è partita da Porta San Paolo, uno dei luoghi storici della Resistenza romana, ed è arrivata fino al liceo classico Virgilio, la scuola che una settimana fa ha dato il via alle autogestioni e all'occupazione, dando l'esempio ad altri istituti. All'iniziativa hanno aderito, tra gli altri, la federazione romana di Rifondazione Comunista, studenti medi e universitari e centri sociali. I manifestanti - mille secondo la questura, tremila secondo gli organizzatori - hanno scandito numerosi slogan contro il segretario nazionale del Msi-Dn Gianfranco Fini. «Roma è sempre stata antifascista» riportava uno degli striscioni esposti nel corteo, che è arrivato fino al Virgilio in segno di protesta contro le «aggressioni fasciste» che sarebbero state compiute contro gli studenti durante la settimana di occupazione. Alcuni rappresentanti del liceo di via Giulia hanno detto che l'agitazione riprenderà la settimana prossima, dopo la pausa elettorale, anche se verrà consentita la normale attività didattica.

Campidoglio Per un guausto il Comune resta isolato

Un misterioso black-out ha isolato ieri il centralino del Comune fin dalle nove di mattina. L'insolita pace telefonica era dovuta a un guausto elettrico che ha danneggiato un cavo Sip, come hanno accertato i tecnici dell'azienda telefonica. In un primo momento non si era potuto stabilire la causa esatta, ad accorgersi del problema i tecnici dell'Acca che avevano rilevato una dispersione di elettricità sul cavo elettrico del Campidoglio ed erano stati costretti a interrompere l'erogazione per riparare il guausto. La versione del Comune parlava anche di un principio d'incendio sul cavo elettrico che ha danneggiato quello contiguo della Sip. A soffrire maggiori disagi è stato l'ufficio stampa del Campidoglio: durante la mattinata è rimasto senza correnti e delle oltre dieci linee a disposizione, ne funzionavano solo due, mentre i fax sono rimasti fermi. Smentito, invece, il guausto al centralino del comando e alla sala operativa dei vigili urbani, che hanno precisato che non vi è stato alcun problema. La Sip prevede di concludere in moltissimi lavori.

Beni culturali Trovato relitto di nave romana a Ventotene

Sorprese dal passato sul fondo del mare di Ventotene, dove sono stati rinvenuti alcuni reperti archeologici, probabilmente appartenenti a una nave di epoca romana. Frammenti di anfore e un pavimento di legno erano adagiati su un fondale, semiossimmersi dalla sabbia. Un sommozzatore della guardia di finanza di Ventotene li ha trovati per caso, immergendosi nella zona del porto corrispondente all'antico porto romano. La scoperta del «tesoro» è stata confermata dalla responsabile della soprintendenza archeologica per il Lazio, Annalisa Zarattini, che ha precisato che nel porto sono in corso lavori di ampliamento della banchina e che è prematuro scendere nei particolari. Bisognerebbe attendere l'esito del sopralluogo che eseguiranno gli esperti, partiti ieri per la località marina. L'archeologa ha aggiunto che a poca distanza, nel mare di Sabaudia, è stato scoperto un dolio (un grande vaso che serviva per trasportare merci nelle navi romane) e che oggi si dovrebbe procedere al suo recupero.